



Istituto Comprensivo
Statale Montefalcone
di Val Fortore (BN)

Stasera *In*vento

FESTIVAL DI TEATRI GIOVANI
MONTEFALCONE DI VAL FORTORE (BENEVENTO)

Anno II - num. 3 - LUNEDÌ 6 AGOSTO 2007
Redazione: Gruppo giornale scolastico FantaNotizie



Comune di
Montefalcone di
Val Fortore (BN)



“L’acqua e lo specchio”

di Sestilio Saturni

“Non andare a teatro è come fare toeletta senza lo specchio”.
(Schopenhauer)

“Il regista deve ardere per i personaggi, per lo spettacolo, ma deve essere paziente e ricordare che prima di tutto egli è uno specchio”.
(Markov)

Poesia del giorno Città vecchia

Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un’oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si
specchia
qualche fanale.

Ho attraversata tutta la città.
Poi ho salito un’erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Umberto Saba

All’interno di *Invento* abbiamo creato un lavoro di elaborazione di ciò che accade. E ciò che accade non è solo il fare le prove ed il fare lo spettacolo serale. Ciò che accade riguarda molto direttamente lo spazio (non solo fisico) del festival.

Per esempio ieri sera, in una improvvisazione giocata in piazza, qualcuno del pubblico ha suggerito di immaginare una macchina umana per portare acqua in modo più efficiente in paese. Una bella risata ma anche una riflessione su ciò che la

parola acqua significa. I ragazzi che si fanno la doccia ed usano i bagni della scuola sanno che cosa significa avere a disposizione l’acqua in “un certo modo”. Ne scaturisce una fonte inesauribile di metafore che servono a meglio sopportare il disagio. Così si dimostra come rappresentare/specchiare la propria condizione è intanto il primo passo per capire meglio se stessi rispetto alla realtà delle cose. Per poi provare a modificarla nella direzione più giusta.

“Lettera a *Invento*”

Chi sei *Invento*? Oggi mi hai sorpreso. Non ti riconosco più. Forse non ti ho mai conosciuto. Ho dovuto parlare con i tuoi maestri per capire questo tuo modo di fare. Loro mi hanno spiegato cosa è veramente importante per te. Spero di aver capito, e desidero con tutto me stesso farti felice. Con me sei sempre molto gentile, e ti ringrazio per avermi dato l’onore di aver lavorato con Bruno... però la prossima volta dimmi tutto subito, non farmi sentire in disparte. Ne parliamo domani tutti insieme, va bene? A presto.

Federico

“Dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla teoria, andata e ritorno per il teatreducazione”

di Patrizia Coduti

L'elaborazione, descritta dal vocabolario come composizione, sistemazione accurata di qualcosa, può, nel nostro caso, riferirsi alla composizione del pensiero in seguito ad una esperienza vissuta, alla sistemazione di questi pensieri, valutazioni, riflessioni, ed al successivo confronto con quelli di altri.

Di per sé, l'elaborazione, così intesa, non è una novità, in quanto è un ingrediente necessario al teatreducazione e non solo. E' dovuta laddove accadono o si fanno

accadere esperienze individuali e collettive che hanno al centro la “persona”, la sua crescita, la sua evoluzione.

La novità è quella di strutturare l'elaborazione come si fa per altre “attività” che più comunemente sono associate al “fare”: laboratori, doni teatrali/rappresentazioni, prove, ecc...

Infatti è grazie all'elaborazione rispetto a questo “fare” che lo si può consolidare, cambiare, “re-inventare”, arricchire o anche impoverire.

La prima attività di questo “laboratorio

dell'elaborazione” è stata quella di comporre alcune schede di partenza, chiamate schede E.C.M., contenenti domande aperte sui temi del teatro e dell'educazione ed alle quali ciascuno ha dato risposta sulla base della propria personale esperienza.

Propongo qui di seguito alcune sintesi, significative per una loro successiva elaborazione, emerse da queste prime schede compilate date ai ragazzi/teatranti dei gruppi di Invento.

Scheda E.C.M. n. 1

Prima domanda:

Perchè sei qui a Invento?

- voler imparare a condividere
- per migliorarsi e crescere, sia artisticamente che umanamente
- per curiosare tra le idee altrui
- per rivivere la bella esperienza dello scorso anno
- per creare qualcosa di nuovo
- per lavorare con persone nuove.

Pensieri per il teatreducazione

di Sebastiano

“O frati”, dissi, “che per cento milia perigli siete giunti a l'occidente, a questa tanto picciola vigilia d'i nostri sensi ch'è del rimanente non vogliate negar l'esperienza, di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza”.

Li miei compagni fec'io sì aguti, con questa orazion picciola, al camino, che a pena poscia li avrei ritenuti.

Dante, Inferno canto XXVI



“INvento 2007, due giorni dopo.”

di Bruno D'Aleo - Gruppo Teatro Naturale

Pensieri confusi mi confondono; il sapore quest'anno è diverso, forse meno semplice. I gruppi si mescolano, si contaminano, ma il meccanismo s'incepta. Oggi, dopo due giorni d'attività, sono uscite incomprensioni fino ad ora tacite. E'importantissimo il confronto, senza di esso la macchina d'INvento non può pensare di camminare. Il mio piccolo intervento vuole solo ricordare l'importanza della comunicazione. Molte sono le parole che si possono donare agli altri; sta tutto nell'afferrare il momento giusto per dirle. Non lasciamole sole INvento...

“Polveri di grano”

di Alba

Come soffice spuma bianca,
il colore scivola sull'orlo della tela,
il fiore rinasce dal metallo e
disperde il suo aroma ammaliatore
verso coloro che lo accolgono.
Una goccia di sole sopraggiunge sul petalo
e dolcemente si assopisce in attesa della caduta inesorabile.
Uccelli tenacemente planano,
masse biancastre si rincorrono e scherzano sui pendii e sulle
cime,
la chioma derivata da millenni di violenza insorge
e sbatte i propri fusti
strisciando sotto le nostre carezze.
Come tasselli mossi da un fremito,
nascono e muoiono in successioni indefinite e martellanti,
passioni viscerali, indomite
polveri di grano.



**DONI
DI
INVENTO**

**Sonia
Ferrarotti
a Invento2
nel Fortore**

Suono
Il mio
Nome
Come
Fosse
Un Tintinno
Di Ferro
Di Ghisa
E d'acciaio.

Suono
Il mio
Nome
Come
Ceramica
Preziosa
Di color
Acqua
Marina

Suono
Il mio
Nome
Come
Nelle mie
Braccia
Tonde
Di forza
Concreta.

Sono
Sonia.

“Una parata per Invento”

di Martina



Avete mai immaginato
di ricevere un invito ad
uno spettacolo diretta-
mente dai personaggi di
una fiaba?

Per i cittadini di Mon-
tefalcone tutto questo
è stato possibile grazie
ai componenti dei di-
versi gruppi parte-
cipanti al festival, che
nelle vesti di caratteri-
stici personaggi, pro-
posti negli spettacoli
dei giorni precedenti
hanno girato il paese
regalando volantini alla
gente in un clima di
ilarità e allegria.

I sassofonisti, anch'es-
si in costume, hanno
suonato per tutta la
durata della “parata”,
intrattenendo così le
persone che guardava-
no dai balconi. I bam-
bini, e non solo, hanno
osservato con stupore
tutte le maschere che
giocavano e distribui-
vano volantini alla
gente. Tra risate, foto e
musica due ore sono
volate. Ancora una vol-
ta “*Invento*” è riuscito
nel suo intento!



Sonia Ferrarotti

*Nata ad Aosta, cresciuta a Ostia,
a Roma ha fatto una sosta...
...e da lì non si è più mossa!*

*Del teatro ha sempre la passione
e della regia ha fatto la sua
professione...*

*... cioè **regia** è una parola grossa,
diciamo che con il teatro si fa le
ossa.*

*In realtà è una psicologa,
cioè scava nella mente come
un'archeologa...
insomma, è una strizza cervelli,
e scava in quelli brutti
e in quelli belli*

*In pratica **maroni** te li piccona...
...ma in fondo è
una gran simpaticona!*

Stasera Invento

*Redazione e
segreteria organizzativa:*

**Gruppo
giornale scolastico**



Tel/Fax 0824-969036

**e-mail:
ic.montefalcone@virgilio.it**

Sito web (in allestimento)

www.inventofestival.altervista.org

www.icmontefalcone.it

Rubriche di approfondimento



Pensieri al vento di s.s.

Pensiero numero 6

Un festival che si organizza nel mese di agosto crede di essere un festival estivo, al tepore delle serate estive, appunto. *Invento* non si può permettere questo lusso. Anche in questa edizione n.2 la temperatura e il vento costringono attori e spettatori a modificare luoghi, tempi e contenuto delle performance. E' un bene o è un male? E' una realtà di fatto con cui bisogna fare i conti, e questo è caratteristico del progetto. I risultati potrebbero risentirne in qualità. Bene. *Invento* è pur sempre una invenzione di teatralità.

Pensiero numero 7

Siccome gli...*inventori* sono sensibili alla qualità del pubblico, ci siamo accorti che il 4 agosto mancavano i giovani; il 5 agosto, ieri sera, invece c'erano solo loro. Un pubblico di bambini e ragazzi che ha assistito alla lettura delle fiabe per finire alla commedia dell'arte.

Un pubblico alternato? Interessante, ci siamo detti. Interessante prendere atto che oltre al freddo il festival viene "condizionato" da fattori che nessuno conosce prima. Ovvero che nessuno degli organizzatori poteva prevedere. Bene. *Invento* è pur sempre una invenzione di teatralità.

Pensiero numero 8

Ah, l'ansia performativa, ovvero l'ansia di far bene il proprio spettacolo per averne la gratificazione del pubblico. Ah, l'ansia performativa quali scherzi fa alla ragionevolezza, alla capacità di confronto, alla capacità di ascoltare gli altri. Però, bisogna tenerne conto, e guardarla fisso negli occhi per capire bene la sua personalità.

Pensiero numero 9

Educazione alla teatralità è, anche, trasformare in sarta teatrale una laureata in chimica farmaceutica. Due linguaggi lontani, due competenze lontane che si riuniscono sotto la stessa bandiera:

ovvero dentro un progetto di relazione tra persone al fine produrre altre relazioni.

Pensiero numero 10

L'emozione – nella fattispecie la pelle d'oca...teatrale – è una cosa indescrivibile. Sarà proprio vero? Se è indescrivibile a quale mondo mai apparterrà? Al mondo della cose che non possiamo descrivere. E se non le possiamo descrivere agli altri, com'è che tutti ne parlano come se fossero – le emozioni – cose a tutti note, cose che tutti conoscono da sempre?

Pensiero numero 11

Siccome *Invento* è un festival, siccome si svolge all'aperto, potremmo definirlo una manifestazione che vuole essere, anzi che deve essere, in contatto con il luogo in cui si svolge. Il luogo sono strade e piazze di Montefalcone? Oppure il luogo sono le persone, i loro pensieri, le loro opinioni, le loro risate, le loro delusioni, le loro gelosie...etc etc.?

Pensiero numero 12

Andare a letto molto, molto tardi. Svegliarsi presto. Lavorare assai. E il pensiero su ciò che si fa?

Il pensiero è come il *vento*, quello di adesso spazza via quello di prima.

Pensiero numero 13

Il pensiero che porta fortuna. Il pensiero che porta fortuna è che qui a *Invento* non sono tutte rose e fiori. I ragazzi si parlano, si incontrano, si scambiano idee e cominciano ad imparare a lavorare insieme, in gruppo, con un progetto collettivo.

Questo significa anche avere modo di conoscere la delusione di una frase sbagliata e di una reazione esagerata. Educazione alla teatralità attraverso la implacabile richiesta di impegnarsi, di lavorare dentro un senso comune. Questo senso comune – un significato, intendo – è sempre più Montefalcone. Che diventa, ora dopo ora, spazio di una vita che – nolenti o volenti – dividiamo assieme agli altri.

ALBUM FOTOGRAFICO

